il Riformista

Data 20-04-2010
Pagina 17
Foglio 1 / 2

VISTI DA

DI ANNA CHIMENTI

Elezioni anticipate Non sempre aiutano chi le vuole

Diversamente da altre democrazie europee e a noi vicine, dove le elezioni anticipate sono vissute come un passaggio normale o quasi, e sempre come un diritto del premier o del presidente della Repubblica, in Italia, dove proprio in questi giorni si è tornati a parlarne per effetto della rottura tra Berlusconi e Fini, lo scioglimento delle Camere prima della scadenza naturale è considerato ancora come un trauma per il Paese. Benché sia già avvenuta otto volte (1972, '76, '79, '83, '87, '94, '96 e 2008), la fine prematura della legislatura si accompagna a ricordi di crisi gravi e impossibili da risolvere: cosa ben strana in un Paese che, almeno per i primi quarant'anni della Repubblica, era abituato a cambiare un governo ogni otto mesi, con piccoli aggiustamenti nelle coalizioni che venivano formate quasi sempre dagli stessi partiti.

Anche a mettere in fila le esperienze fatte finora, è abbastanza difficile ricavarne una regola che consenta di capire a chi e in qual caso le elezioni convengano. Nella Prima Repubblica ci si arrivò le prime due volte a causa dei referendum: per ritardare le celebrazioni della consultazione su divorzio e l'approvazione della legge sull' aborto (poi sottoposta a referendum nell'81),la Dc preferì arrivare allo scioglimento delle Camere. Ma se nel '72 l'effetto fu solo di mascherare la crisi democristiana ormai incombente, nel '76, il più convinto sostenitore delle elezioni, il socialista Francesco De Martino, scontò una durissima sconfitta elettorale e la perdita della segreteria.

Ne nacque una nuova fase politica - la solidarietà nazionale - in cui i due maggiori partiti si erano alleati perché nessun'altra maggioranza era uscita dalle urne. La collaborazione fu breve e tempestosa, il sequestro di Aldo Moro, nel '78, venne a sancirne la fine. Giulio Andreotti, che nel '79 spinse per lo scioglimento, fece certo gli interessi del suo partito e riuscì a dimensionare il Pci, logorato dall'appoggio al governo. Ma anche lui perse il posto a Palazzo Chigi.

Le elezioni anticipate dell'83 furono volute principalmente da Bettino Craxi, che pensava di accelerare la crisi del Pci e approfittare del parallelo indebolimento della Dc. Si verificarono l'una e l'altro, ma il Psi non ne trasse vantaggio in termini di voti, anche se Craxi riuscì a ottenere la presidenza del Consiglio. Quattro anni dopo, quando di nuovo il leader socialista volle lo scioglimento, il Psi balzò quasi al 15 per cento, ma la Dc, proprio per questo, volle Craxi una volta e per tutte estromesso dalla guida del governo.

Gli scioglimenti del '94 e del '96 sono quelli della Rivoluzione italiana. Al primo si giunge dopo il referendum del '93 e l'introduzione del sistema elettorale maggioritario. La storia non si fa con i se: ma appunto, se la legislatura fosse arrivata fino alla conclusione e non ci fosse stata l'interruzione referendaria, chissà se la brusca emarginazione della classe dirigente della Prima Repubblica sarebbe avvenuta così velocemente, per aprire la strada a Silvio Berlusconi. Il quale Berlusconi, nel '96, dopo il ribaltone di Bossi che lo aveva fatto fuori dopo soli otto mesi di governo, fu la causa del nuovo ricorso anticipato alle urne e del primo avvento di un governo di centrosinistra con dentro gli ere-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Riformista

Data 20-04-2010
Pagina 17
Foglio 2 / 2

di dell'ex Pci.

Passano altri dieci anni, cinque con Prodi, D'Alema e Amato, e altri cinque con Berlusconi, e nel 2006 la vittoria di Prodi è così stentata che il suo nuovo governo, che non ha la maggioranza al Senato, riuscirà a reggere un paio d'anni, prima di cedere di nuovo le armi al Cavaliere, uscito ultravittorioso dalle elezioni anticipate del 2008.

Da un sommario esame di tutte queste diverse esperienze elettorali non si può certamente ricavare la conclusione che le elezioni convengono a chi le vuole. Anche quando è successo in termini elettorali, c'è una sorta di contrappasso che spinge il sistema nel suo insieme a vendicarsi di chi ha voluto lo scioglimento. Inoltre il voto anticipato introduce sempre novità impreviste: successe, appunto, con l'ingresso dei Radicali (nel '76) e poi dei Verdi (nell'87) in Parlamento, sull'onda dei successi referendari. Ed è avvenuto con il boom dipietrista del 2008 grazie all'accordo con Veltroni.

Per questo, anche se molti scommettono che stavolta Berlusconi non si lascerà sfuggire l'occasione di dare una lezione a Gianfranco Fini, mettendolo fuori dal Pdl e presentandolo agli elettori come il responsabile della caduta del governo e della legislatura, non è detto che tra qualche giorno, ragionando sulla storia degli ultimi trent'anni, il Cavaliere non ci ripensi e alla fine decida di frenare.

In Italia lo scioglimento prematuro delle Camere è già avvenuto otto volte (1972, '76, '79, '83, '87, '94, '96 e 2008). Forse ragionando sulla storia degli ultimi trent'anni,Berlusconi non arde dalla voglia di riprovarci

Column

Elezioni anticipate Non sempre aiutano chi le vuole

Nazioni emergenti e Russia. La nuova agenda di Obama

Riformista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.